

5 NOVEMBRE 2017 – XXII DOPO PENTECOSTE – GIOSUÈ 3,1.7-17

past. Winfrid Pfannkuche

Giosuè si alzò la mattina di buon'ora, e con tutti i figli d'Israele partì da Sittim. Essi arrivarono al Giordano, e là si fermarono, prima di oltrepassarlo [...]

⁷ Il SIGNORE disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, affinché riconoscano che come fui con Mosè così sarò con te. ⁸ Tu darai ai sacerdoti, che portano l'arca del patto, quest'ordine: "Quando sarete giunti alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete nel Giordano". ⁹ Giosuè disse ai figli d'Israele: «Avvicinatevi e ascoltate le parole del SIGNORE vostro Dio». ¹⁰ Poi Giosuè disse: «Da questo riconoscerete che il Dio vivente è in mezzo a voi, e che egli scaccerà certamente davanti a voi i Cananei, gli Ittiti, gli Iuvei, i Ferezei, i Ghirgasei, gli Amorei e i Gebusei: ¹¹ ecco, l'arca del patto del SIGNORE di tutta la terra sta per passare davanti a voi per entrare nel Giordano. ¹² Prendete dunque dodici uomini fra le tribù d'Israele, uno per tribù. ¹³ E non appena i sacerdoti che portano l'arca di DIO, Signore di tutta la terra, avranno posato le piante dei piedi nelle acque del Giordano, le acque del Giordano, quelle che scendono dalla parte superiore, saranno tagliate e si fermeranno in un mucchio». ¹⁴ Il popolo, partito dalle sue tende per oltrepassare il Giordano, aveva davanti a sé i sacerdoti che portavano l'arca del patto. ¹⁵ Appena quelli che portavano l'arca giunsero al Giordano e tuffarono i piedi nell'acqua della riva (il Giordano straripa dappertutto durante tutto il tempo della mietitura), ¹⁶ le acque che scendevano dalla parte superiore si fermarono e si elevarono in un mucchio a una grandissima distanza, fino alla città di Adam che è vicino a Sartan; e quelle che scendevano verso il mare della pianura, il mar Salato, furono interamente separate da esse; e il popolo passò di fronte a Gerico. ¹⁷ I sacerdoti che portavano l'arca del patto del SIGNORE stettero fermi sull'asciutto, in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la nazione ebbe finito di oltrepassare il Giordano.

Care sorelle e cari fratelli,

ecco, stamattina ci alziamo di buon'ora con Giosuè e con tutti i figli d'Israele. Partiamo. E arriviamo al fiume Giordano. E là ci fermiamo. Al fiume Giordano. Ed eccoci qui. Al fiume Giordano.

Domenica scorsa siamo stati sul monte Nebo, con un panorama spettacolare. Oggi ci dobbiamo accontentare di un fiume. Siamo stati su in alto sulle vette spirituali. Oggi siamo scesi in uno dei punti più profondi di tutta la terra, centinaia di metri sotto il livello del mare. Siamo stati lassù da soli con Dio a vincere la morte. Oggi siamo quaggiù con il nostro popolo ad affrontare le difficoltà della vita, per tirare avanti.

Siamo stati con Mosè. Oggi ci dobbiamo accontentare con Giosuè. Siamo stati nella Torà. Oggi ci dobbiamo accontentare della lettura di un libro storico. Siamo stati liberati al Mar Rosso. Oggi ci dobbiamo accontentare del fiume Giordano. Ed eccoci qua.

La parola d'ordine è una sola: *oltrepassare*. 22 volte capita questa parola in questi due capitoli tre e quattro del libro di Giosuè: *oltrepassare*. Come se volesse insegnare una sola parola: *oltrepassare*. Ecco, che cosa vuole questo testo oggi da noi: insegnarci a *oltrepassare*.

Non è un verbo che descrive quel che accade o è accaduto lì al Giordano, dove appunto il popolo d'Israele lo oltrepassò. Non è un testo biblico che ci vuole raccontare qualcosa, ma ci vuole insegnare qualcosa. Insegnare a *oltrepassare*. Ci vuole letteralmente e-ducare, cioè guidarci fuori, condurci fuori, accompagnarci fuori.

Oltrepassare non è qualcosa di automatico nel nostro DNA o nei nostri istinti, qualcosa che sappiamo, cioè semplicemente andare avanti o tirare avanti. *Oltrepassare* è invece qualcosa che dobbiamo imparare, per cui dobbiamo essere educati, guidati, condotti, accompagnati fuori, cioè passare oltre, cambiare. Cambiare in profondità. Nella profondità del fondale del fiume Giordano.

Un popolo nomade diventa un popolo sedentario. Ecco, Israele oltrepassando il fiume si trasforma da un popolo nomade passa a essere un popolo sedentario. Come prima, oltrepassando il Mar Rosso, si era trasformato da un popolo schiavo in un popolo libero.

Pensate alle trasformazioni del nostro e di tanti altri popoli: da un popolo agricolo in una nazione industriale e, da una nazione industriale in... non si sa ancora che cosa, siamo in mezzo a grandi processi di trasformazione, di grandi cambiamenti climatici che ci vedranno alla fine del secolo con

l'acqua alla gola; cambiamenti che spesso sono fonti di profonde "crisi" e conflitti, anche a livello globale. Siamo, per dirlo biblicamente, in mezzo al fiume, al guado.

Pensate alle trasformazioni della nostra e di tante altre chiese: anche qui, non abbiamo ancora ben capito da che cosa in che cosa, ma sappiamo di essere in mezzo a delle trasformazioni, di cambiamenti, spesso fonti di conflitti, crisi. Siamo in mezzo al fiume, al guado.

E forse stai già pensando alle trasformazioni della tua vita. Le crisi, o la crisi che stai attraversando. I cambiamenti che ti fanno paura. Forse sei in mezzo al guado del fiume. E senti la necessità di una guida, di una conduzione, di un accompagnamento, di una mano che tenga ammucciate le acque a destra e a sinistra, per sapere come attraversare questo momento della tua vita, per sapere appunto come *oltrepassare*.

In questi capitoli del libro di Giosuè dell'attraversata del fiume Giordano non c'è solo *un* insegnamento, ma *tanti* insegnamenti, quasi tutti gli insegnamenti, tutte le varie tradizioni d'Israele che letteralmente confluiscono nell'alveo del fiume Giordano. Qui c'è tutto il catechismo d'Israele. C'è chi punta sul condottiero Giosuè. C'è chi sottolinea il ruolo dei sacerdoti. C'è chi si rifugia nel miracolo. C'è chi si concentra sull'arca del patto. C'è chi si affida alla Parola. C'è chi si lancia come in una guerra santa, una guerra spirituale. C'è chi cerca soluzioni nel passato, c'è chi si proietta in avanti. C'è chi coltiva la memoria, c'è chi cura la liturgia e i riti, c'è chi difende l'ordine e l'ordinamento.

C'è di tutto, e tutto si concentra nel guado di questo testo. Come quando noi stiamo affrontando un cambiamento profondo, quando noi stiamo attraversando un momento di crisi: ognuno si aggrappa a quel che trova nel guado di questo fiume.

Ma una cosa tutte queste tradizioni e tutti questi insegnamenti che si incontrano in questo fiume biblico ce l'hanno in comune: *il Dio vivente è in mezzo a voi*.

Nel momento di crisi, nei cambiamenti spesso difficili e dolorosi, facciamo un'esperienza con Dio. Con il Dio vivente. Con *il Dio vivente in mezzo a noi*.

In effetti, quando leggi la traversata d'Israele del Giordano, hai quasi l'impressione che sia Dio stesso a oltrepassarlo, che a oltrepassarlo sia *il Dio vivente in mezzo a noi*.

E la prima cosa che ci insegna il Dio vivente riguarda all'oltrepassare non è andare avanti, tirare avanti, fare subito qualcosa, dai! Da nessuna crisi si esce con un atto di forza o di volontà. Non posso con le mie mani ammucciare le acque.

No, il Dio vivente ci insegna a fermarci. A fermarci nel guado. A prendere tempo, prendere le dimensioni, prendere le misure. A prendere atto della sua presenza. Ad apprendere che *il Dio vivente è in mezzo a noi*.

Anche questo tempo, non è solo un tempo di passaggio, ma è un tempo prezioso. Anche questo luogo, non è soltanto un luogo di passaggio, ma è un luogo prezioso. Qui impariamo una spiritualità del guado. Una sapienza del guado. Un ordine del guado. Qui diventiamo sacerdoti del passaggio.

Non quel sacerdote e quel levita che oltrepassano, sul lato opposto, per non venire in contatto con il malcapitato mezzo morto sulla via tra Gerico e Gerusalemme. Ma appunto sacerdoti che si fermano e si sporcano le mani: *vi fermate nel Giordano... i sacerdoti che portavano l'arca del patto del Signore stettero fermi sull'asciutto, in mezzo al Giordano...*

In mezzo al Giordano imparare a *guadare*. Non a guardare, né a guadagnare, ma semplicemente a *guadare*. Qui non si impara chi sa che cosa di eroico, o la fede, la speranza e l'amore, le massime virtù, ma qui si impara solo a *guadare*, la sapienza e la spiritualità di gestire la propria vita con le sue crisi, i suoi conflitti, i suoi cambiamenti. Questa è la scuola d'Israele: *guadare, oltrepassare*. Le cose grande le fa Dio. Se le vogliamo fare noi affoghiamo, affondiamo in noi stessi. Fermarsi dunque nel guado, nel passaggio, ma non perdere di vista l'*oltre*. La prospettiva del superamento. La prospettiva del perdono.

Fermarsi per scoprire chi c'è con noi. Non siamo affatto soli: nel guado, nei momenti di cambiamenti, di conflitti, nei periodi di crisi, possiamo scoprire chi c'è con noi: Giosuè, gli altri sacerdoti, tutto il popolo di Dio. Con noi è anche l'arca di Dio, l'arca del Signore, l'arca del patto che conserva la memoria della sua parola: una chiesa vicina, non una chiesa fissa in un luogo d'oro e in un tempo d'oro e da nessun'altra parte, ma una chiesa povera che cammina con noi, una chiesa nel guado, presente e profonda nei momenti difficili e dolorosi in cui dobbiamo prendere delle decisioni importanti.

Una fede che portiamo sempre con noi. Non una fede rimasta nel paese dal quale siamo partiti. Non una fede che – forse - ci aspetta nel paese d'arrivo. Ma una fede vissuta nel passaggio, in mezzo al Giordano.

È lì, nel guado del fiume dove ci ricordiamo del Mar Rosso, dove ricordiamo Mosè, dove ricordiamo il monte del patto e della Parola di vita. È lì, nel Giordano dove ci ricordiamo del Dio vivente in mezzo a noi. È lì, dove sarà battezzato Gesù, dove Gesù vedrà aprirsi il cielo e scendere lo Spirito santo come una colomba su di lui. Anche senza miracolo, anche quando l'acqua ci sale fin sopra la testa.

Israele impara a *oltrepassare* con ordine e decoro, ovvero come se celebrasse il culto. Immaginatevi: attraversare i momenti difficili e dolorosi di crisi, di conflitti, di profondi cambiamenti della nostra vita con ordine e decoro, con una liturgia e con l'annuncio della Parola, come se celebrassimo un culto. Guidati, condotti, accompagnati – educati – dalla sua Parola.

Sì, spesso concludiamo così: “è una questione di educazione”. Ma non solo l'educazione che abbiamo ricevuto o meno da bambini, bensì la nostra educazione permanente, quel che ci sta educando, amorevolmente educando tutti i giorni della nostra vita: *il Dio vivente in mezzo a noi*. In mezzo al guado del fiume della vita scopriamo il nostro Maestro della vita. In mezzo ai figli d'Israele scopriamo il Padre nostro.

Cogliere questi momenti educativi come pietre prese dal fondale del guado, e farne buona memoria per il prossimo passaggio difficile della nostra vita, questa è una spiritualità sapiente, una sapienza spirituale. Per cui abbiamo bisogno gli uni degli altri. Per ricordarci reciprocamente che tutti i nostri passaggi, le nostre crisi, i nostri conflitti, i nostri cambiamenti avvengono sul fondamento del perdono, del passaggio dalla croce alla risurrezione, dalla morte alla vita. Un fondamento stabile che ci porta, ci sopporta, e fa sì che non possiamo soccombere. Un fondamento affidabile che fa sì che possiamo *passare oltre*.